

ti del 1991, con successive modifiche analoghe a quelle della scuola primaria nel 2004 e nel 2007 – pur nella loro diversa angolazione ci forniscono nel complesso delle indicazioni tra loro coerenti sulla tipologia delle attività musicali proponibili nella scuola. Nella scuola dell'infanzia si rileva infatti un maggiore accento sull'esplorazione sonora, affiancata nella scuola primaria dall'apertura all'alfabetizzazione disciplinare.

Che cosa proporre? Con che cosa?

Distingueremo tra ascolto, produzione e rielaborazione della musica attraverso altri linguaggi: dalla musica al gesto espressivo, al segno, alla parola e viceversa.

Proprio la capacità della musica di diventare medium simbolico suscettibile di collegare tra loro diverse dimensioni comunicative (già sottolineata soprattutto dagli orientamenti per la scuola dell'infanzia del 1991) diventa opportunità per proporre ascolto e produzione musicale in modo attivo. Ascolto inteso sia come strumento per l'educazione dell'orecchio, mirata a favorire l'esplicitazione delle categorie analitiche e delle strutture linguistiche della musica, sia come occasione di incontro e confronto con brani di diversa provenienza culturale e stilistica. Produzione intesa sia come esplorazione/invenzione/composizione che come imitazione e variazione espressiva. La graduale capacità di rappresentare a livello grafico le proprie produzioni (e/o i propri ascolti) diventerà occasione per elaborare forme intuitive di notazione che nella scuola primaria potranno essere gradualmente affiancate dall'apprendimento della notazione convenzionale. Nella selezione del repertorio è opportuno adottare il criterio del "giusto grado di discrepanza" proposto da Mazzoli (1997): sufficientemente vicini/lontani dal vissuto musicale del bambino, capaci di volgerlo in modo curioso e motivato alla scoperta di paesaggi sonori inconsueti.

Gli ingredienti dell'azione didattica sono rappresentati dalla voce (per cantare e giocare con la lingua parlata), dal corpo (danzante o utilizzato come strumento, ad esempio attraverso la *body percussion*), da strumenti e oggetti musicali anche progettati e inventati dai bambini con materiali di recupero, dal paesaggio sonoro e dai suoni dell'ambiente.

1.5.3. Contesti di apprendimento

In questa accezione attiva dell'educazione musicale il luogo privilegiato dell'azione didattica è il laboratorio, vissuto come spazio della relazione, del

fare e della riflessione sul fare. La costruzione di questo tipo di relazione va perseguita valorizzando la dimensione del gioco e dell'ambientazione fantastica, proponendo la trasformazione del luogo fisico in luogo del non quotidiano, introduttivo a quella dimensione dell'arte intesa come fascinazione e valorizzazione dell'emozione. Utile, soprattutto nella scuola dell'infanzia, ma non solo, può essere il ricorso al principio metodologico dello sfondo integratore (Zanelli, 1986), costituito dalla proposta di una trama unitaria nella quale collocare le varie tappe di esplorazione proposta. Con l'avvertenza di non abusarne, ma di saperne sfruttare in modo parsimonioso le potenzialità, sia esso costituito dall'adozione di un personaggio guida, di una trama derivata da un testo narrativo, dell'assunzione della metafora del viaggio inteso come occasione di scoperta del sé attraverso l'altro.

Uno spazio fisico da attrezzare adeguatamente: adatto ad attività di movimento, ma non troppo grande per non risultare dispersivo, possibilmente con arredi (tendaggi, cuscini) che possano migliorare l'acustica e favorire un ascolto attento, con supporti adeguati di diffusione del suono (impianto hi-fi con lettore CD-ROM o PC, amplificatore, casse), un video per la fruizione multimediale di videoclip, cartoni animati, DVD e ipertesti musicali, un buon registratore (con un microfono direzionale e uno panoramico), uno strumentario didattico (bene lo strumentario Orff, ma non solo; cfr. cap. 3) comprendente anche strumenti etnici e autocostruiti, un adeguato repertorio di brani da far ascoltare, danzare, suonare, cantare. Meglio se si riesce a ricavare un angolo dell'ascolto (fornito di musiche di repertorio, voci registrate, letture animate, registrazioni di brani creati con i compagni ecc.), magari da affiancare a quello della lettura, per favorire anche una frequentazione individuale. Uno spazio attraente, significativo a livello emotivo, capace di attivare nel bambino un senso di appartenenza, motivandolo all'esplorazione e all'assunzione di un atteggiamento di apprendimento collaborativo capace di integrare azione e riflessione (Freschi, 2009).

1.5.4. L'atteggiamento dell'educatore

All'educatore si chiede di saper ascoltare i bisogni musicali dei propri allievi, di saper osservare le loro condotte musicali allo scopo di valorizzarle, di saper motivare i bambini a utilizzare la musica come mezzo per esprimersi, anche in vista di un possibile orientamento verso percorsi musicali più specifici (ad es. proponendo al termine della scuola primaria l'iscrizione a una scuola